

Due anni dopo, i terremotati di Visso vivono ancora in albergo

FLAVIA AMABILE
INVIATA A PORTO SANT'ELPIDIO (FERMO)

Due anni di alberghi, di camping, di agriturismo. Ventiquattro mesi di traslochi, di valigie riempite e disfatte, di stanze anonime da cambiare in una tra-

smigrazione che ancora non ha una scadenza. Sembra-
no finiti in una giostra triste migliaia di persone rimaste
senza casa dopo i terremoti che hanno messo in ginoc-
chio il Centro Italia.

CONTINUA A PAGINA 15

Ci sono 1712 persone nelle strutture alberghiere. In 60 costretti a vivere sulla costa adriatica: "Diteci quando torneremo sulle nostre montagne"

“A due anni dal terremoto di Visso viviamo ancora negli hotel sul mare”

REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
INVIATA A PORTO SANT'ELPIDIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sono quelli che non hanno voluto o non hanno potuto chiedere l'assegnazione di una Sae. A ventiquattro mesi dalle scosse del 26 ottobre di Visso e dintorni e di quella del 30 ottobre che colpì Norcia, ci sono ancora 1712 persone senza casa assistite in strutture alberghiere come recita la formula ufficiale della Protezione civile con un costo medio di 37 euro a persona, pari a un milione e 900 mila euro al mese e a circa 45 milioni dall'inizio dell'operazione-alberghi. Alcuni sono al mare, altri in collina. Per tutti la giostra continua a girare e nessuno sa dove li porterà nei prossimi mesi.

Porto Sant'Elpidio fu uno dei centri della Costa adriatica dove furono trasferiti uomini, donne e bambini soprattutto dalle montagne dei Sibillini e dall'entroterra delle Marche. Un vero e proprio esodo: nei giorni immediatamente successivi ne arrivarono oltre mille in un paese di poco più di 26 mila abitanti. A due anni esatti ne restano una sessantina, gli altri sono tornati nelle loro terre nelle Sae oppure hanno scelto di andare in una casa in affitto con il Contributo di autonomia sistemazione.

Diego Camillozzi è al terzo

trasloco dal 27 ottobre 2016. Ha quaranta anni, un figlio, una moglie da cui è separato, una compagna, due case distrutte tra Muccia e Pieve Torina. Aveva perso anche il lavoro: si occupava di imballaggi per il cibo ma il sisma aveva fatto chiudere le attività di quasi tutti i suoi clienti. In ventiquattro mesi sarà andato quattro volte al mare. «Non mi piace: mi dà fastidio il sole in spiaggia, mi dà problemi alle ossa il clima umido. Non è la mia terra». Ma è qui che deve vivere perché la moglie ha trovato un lavoro qui, il figlio frequenta la prima media in zona e tutta la sua vita sta trovando una nuova geografia. Non si è lasciato andare, ha fondato un gruppo di persone rimaste senza casa come lui, «La terra trema e noi no», ha lavorato ovunque capitasse finché è riuscito a rimettere in piedi un numero di clienti sufficiente per riprendere l'attività di rappresentante. Ha anche ricreato il gruppo di amici del calcetto: una volta a settimana si ritrovano tutti a Camerino per giocare una partita come ai vecchi tempi.

«Chi è senza lavoro si sente un pesce fuor d'acqua: ora ho la mia occupazione, sto molto meglio ma questa situazione è difficile comunque da sopportare. Non sappiamo nulla. Allo Stato chiedo di farci sapere che cosa ci aspetta. Abbiamo una vita, delle scelte da fare. Devo capire dove iscrivere a scuola mio figlio e dove sarà il centro

del mio lavoro. Ho il diritto di sapere dove sarò nei prossimi anni: non possiamo rimanere in eterno in questo limbo. Temo che non tornerò per molto tempo nella mia terra: più passa il tempo più mi convinco che ci sia un piano per spopolare la montagna».

Le cifre gli danno ragione. Secondo uno studio realizzato da Nico Bazzoli, ricercatore di Sociologia del territorio del Dipartimento di Economia, Società e Politica dell'Università Carlo Bo di Urbino, tra il 2016 e il 2018 il calo medio della popolazione nell'area del cratere è arrivato all'1,4% l'anno, cioè circa 3200 abitanti in meno ogni quattro stagioni. Se prima del sisma spariva la popolazione di un piccolo borgo, nel periodo successivo al sisma scompare ogni anno la popolazione di un Comune grande come Sarnano: si spiega nello studio. All'esterno del cratere, invece, ci sono molti Comuni dove la popolazione nello stesso periodo è in aumento. In molti casi sono proprio quelli dei trasferimenti della popolazione lungo la costa: Civitanova Marche (+0,9%), Porto Recanati (+0,6%), Grottammare (+1%), Altidona (+1,8%), Lapedona (+2%) e Porto Sant'Elpidio (+1%). «Quando lasci le persone per troppo tempo lontano dai luoghi di origine inevitabilmente molti restano fuori», commenta Diego Camillozzi.

Leonardo Craglia ha 54 anni. Originario di Tolentino, in due anni al mare ha collezio-

nato sei traslochi. «Non ho presentato la domanda per la Sae perché nel mio Comune non era possibile. Sono in lista per una casa Erap di edilizia pubblica ma non ci sono tempi, non c'è nulla». Leonardo non ne può più di vivere in albergo, senza certezze sul futuro. Liti-ga ogni giorno con la titolare. E andato a procurarsi un certificato medico che attesta la sua condizione di prostrazione psicologica e vuole presentare una denuncia per vessazione e persecuzione. Più di ogni altra cosa gli servirebbe di nuovo un luogo tutto suo. «Ormai non so più che cosa significhi la parola casa, le mie radici si sono perse», spiega.

Nello, 63 anni, commerciante di Castelraimondo. Al mare non è mai andato in questi due anni sulla costa. Ha perso tre case, un milione di euro di patrimonio. Anche lui ha scelto la casa Erap, una soluzione travolta da scandali e problemi di ogni tipo che stanno frenando le assegnazioni. «Dopo due anni una prospettiva si dovrebbe avere. Invece qui non si sa nulla, siamo in balia delle onde. Tutto sommato stiamo bene ma ci manca la nostra identità che abbiamo perso e che vorremmo recuperare almeno in parte. Se fossimo stati stranieri avremmo avuto subito l'alloggio. Ora Salvini ha detto che vuole proteggere gli italiani ma quando? Era venuto Mattarella qui a dire non vi preoccupate non vi lasceremo soli: chi li ha visti più?». —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI



DIEGO CAMILLOZZI
40 ANNI
EX RAPPRESENTANTE



Ho il diritto di sapere dove sarò nei prossimi anni, temo che per molto tempo non tornerò indietro



NELLO
63 ANNI
COMMERCIAnte



Siamo in balia delle onde, non sappiamo nulla. Abbiamo perso la nostra identità

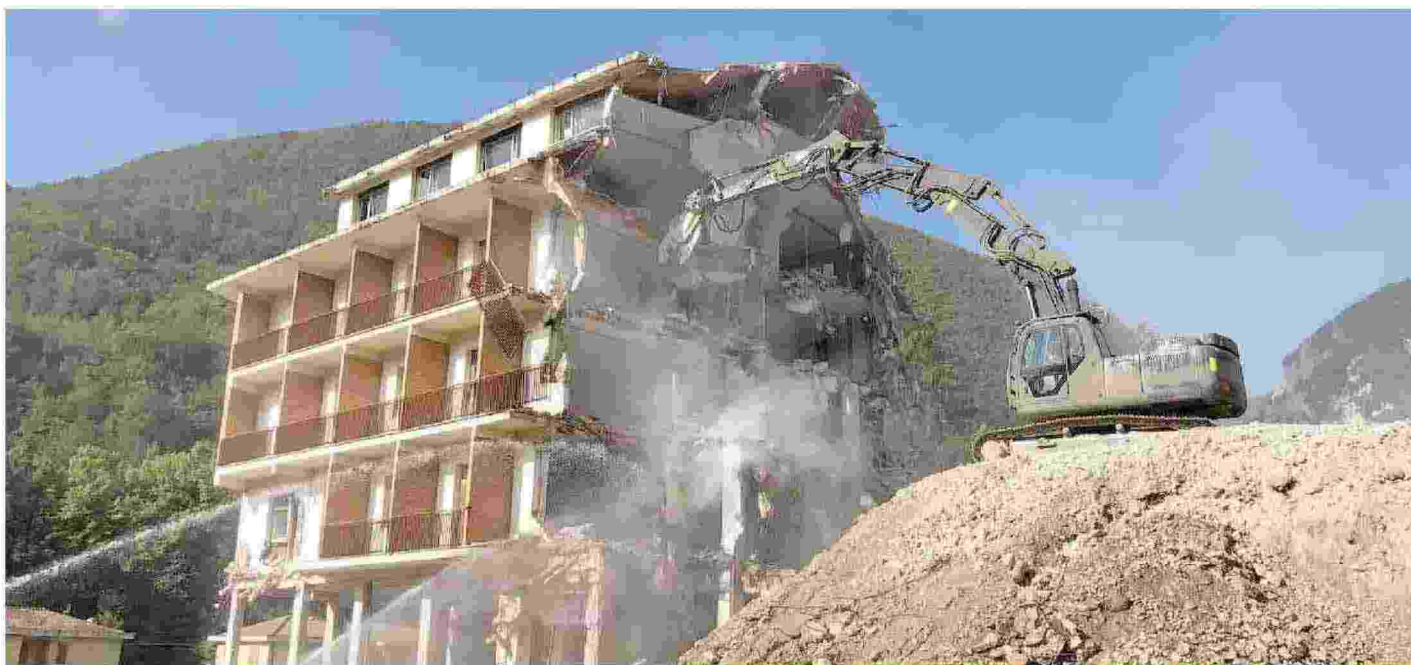


LEONARDO CRAGLIA
54 ANNI



Ho già fatto sei traslochi. Aspetto una casa popolare, ma la lista è infinita

Tra il 2016 e il 2018 il calo della popolazione nell'area del cratere è dell'1,4% l'anno



L'esercito demolisce il Park Hotel di Visso, in provincia di Macerata. Al suo posto sarà costruita un'area commerciale, realizzata sulle fondamenta del vecchio fabbricato

ANSA



FLAVIA AMBILE

Uno dei terremotati di Visso alloggiati in un albergo sulla costa marchigiana

